



Federazione Maestri del Lavoro d'Italia

Ente Morale D.P. 1625 del 14 Aprile 1956

Consolato REGIONALE Marche.

Via Cialdini n. 26 – tel. – Fax 0712076845- 60122 ANCONA

E-mail: maestridelavoro.an@alice.it

Sabato 1 ottobre 2016 si è svolta la commemorazione del 60° anniversario del disastro nella miniera belga di Marcinelle, dove morirono 262 minatori, 136 dei quali italiani, di cui 12 marchigiani, organizzato dalla Regione Marche e dalla Federazione Regionale dei Maestri del Lavoro.

Erano presenti come relatori al convegno che è seguito presso il Parco Archeominerario di Cabernardi, il Presidente della Regione Marche Luca Ceriscioli, i Sindaci di Sassoferrato Ugo Pesciarelli e quello di Pergola Francesco Baldelli, il Console Regionale dei Maestri del Lavoro MdL Iridio Mazzucchelli, il Presidente del Parco dello zolfo delle Marche Carlo Evangelisti, il Consigliere Nazionale MdL Ugo Ruggeri; hanno partecipato, altresì, il Prefetto di Ancona Antonio D'Acunto, l'On. Emanuele Lodolini, il Consigliere Regionale Enzo Giancarli, il sig. Giancarlo Mariani delegato dal Direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale, il Sindaco di Fabriano Giancarlo Sagramola, il Sindaco di Genga Maderloni, autorità militari e una folta delegazione dei Maestri e Maestre del Lavoro della Regione Marche in rappresentanza dei Consolati Provinciali di Ancona, Ascoli Piceno – Fermo, di Macerata, di Pesaro guidati dai rispettivi Consoli MdL Mario Malatesta, MdL Amilcare Brugni, già Presidente della Federazione, MdL Angelo Previati e MdL Alfiero Tellinai.

La cerimonia ha avuto due momenti fondamentali in due diverse località legate al mondo delle miniere marchigiane:

A BELLISIO SOLFARE, Comune di Pergola, nel passato sede della raffineria più grande d'Europa per lo zolfo estratto nel bacino minerario di Cabernardi e Percozzone, con l'apposizione di una targa ricordo presso la scuola elementare da parte del Presidente della Regione Luca Ceriscioli, del sindaco di Pergola e del Console Regionale dei Maestri del Lavoro marchigiani.

A CABERNARDI, Comune di Sassoferrato, all'ingresso della miniera, alla fine della cerimonia è stata scoperta una identica targa da parte del Presidente Ceriscioli, del sindaco di Sassoferrato e del Console Regionale dei Maestri del Lavoro.

Nella sede della miniera, all'aperto sotto una tensostruttura, si è svolta la cerimonia di commemorazione con l'intervento dei vari esponenti delle istituzioni sopra citati, coordinati dal MdL Fausto Spegni, moderatore del convegno.

=====

MdL Fausto Spegni, moderatore del convegno ha esordito: *E' un ricordo straziante. Come i monumenti ai caduti, due targhe ricordano altri caduti, morti per dare alla Patria il carbone, anziché dei territori. E' l'occasione per una riflessione sul significato della memoria , del lavoro, della mancanza troppo spesso di sicurezza sul lavoro, su cosa significano emigrazione, sacrificio, sofferenza fisica e affettiva, fino all'estremo sacrificio. Morti emigrati, emigrati economici, come quelli oggi spesso respinti . I caduti di Marcinelle sono persone che hanno dato la vita per il nostro Paese e per un Belgio che oggi riconosce gli italiani o di origine italiana titolari di rispetto e diritti come gli altri. Avere un ruolo in questo ricordo mi onora. Io, Maestro del Lavoro, come loro, 136 dei 262 morti. 13 furono marchigiani e oggi sono presenti con i loro nomi che leggiamo. E, fra i presenti, c'è il figlio di uno di loro, Edo Dionigi.*

Sindaco di Sassoferrato: *Gli alunni del Liceo Scientifico di Sassoferrato sono oggi presenti a questa commemorazione del 60° anniversario di Marcinelle . Parlarne qui, in zona di miniera, vuol dire parlare di lavoro e della sua ricerca, anche attraverso l'emigrazione. Negli anni '50 questo Comune si è dimezzato dei propri abitanti in quanto il fenomeno interessava tutti, con sacrifici e condizioni fortemente disagiate. Come allora, oggi ci dobbiamo battere per la sicurezza sul lavoro e per una speranza per il futuro.*

Presidente della Regione: *Marcinelle è nel patrimonio collettivo dei marchigiani che ci fa ricordare anche i risvolti della sicurezza nel mondo del lavoro. Non scambiare nulla, non ci devono essere compromessi tra sicurezza e attività lavorativa. Serve l'impegno di tanti per mantenere alto questo valore nella nostra comunità. Un caro amico, Giuseppe Righetti è il nipote di un minatore che ha perso la vita in quella occasione. Il minatore sapeva che andava incontro a rischi molto importanti quali la silicosi. La miniera è simbolo del lavoro più usurante, più pericoloso ma anche il segno per dare un futuro al paese da cui si proveniva, cioè il sogno di lasciare una società migliore di come l'avevano lasciata, una terra martoriata dal dopoguerra. Quindi alle nostre generazioni vogliamo lasciare un ricordo duraturo e di stimolo per il futuro.*

Sindaco di Pergola: *sono presenti dei ragazzi del liceo scientifico di Sassoferrato a cui dobbiamo trasmettere un messaggio molto forte partendo da questo sacrificio così importante per la nostra terra. I tredici morti marchigiani li dobbiamo ricordare per il futuro, insieme a tanti altri, che come minatori portavano dalle viscere della terra, quel carbone che poi sarebbe stato fornito alla nostra nazione a seguito di un accordo tra Stato Italiano ed il Belgio. Questo sacrificio non deve essere il solo ricordo, ma ci deve anche ricordare le problematiche relative ai flussi migratori ed alla sicurezza sul lavoro. Vogliamo così ricordare questi uomini valorosi che sono , come ha detto il coordinatore Spegni **"Patrioti"**.*

Console Regionale Maestri del Lavoro : *"Sono veramente commosso pensando a quel lontano 1948, quando mio padre per mancanza di lavoro partì anche lui come minatore proprio per Marcinelle. Vi restò poco circa due anni ma ho provato la sofferenza del distacco e le preoccupazioni della mia famiglia per la sua lontananza e la sua incolumità. Dopo il saluto alle autorità civili militari – ai Maestri del Lavoro - ai giovani studenti, al figlio del minatore Angeletti, ai parenti del minatore Dionigi, qui presenti ha affermato, con voce commossa:*

"Siamo qui per celebrare un fatto avvenuto 60° anni fa, una celebrazione fortemente voluta dalla Federazione dei MDL (tutti i minatori deceduti sono stati insigniti dal Presidente della Repubblica Scalfari con la STELLA al MERITO del LAVORO alla memoria) e subito accolta con particolare sensibilità dalla Regione Marche, dal Presidente della Regione Marche, prof. Luca Ceriscioli.

Una celebrazione per non “dimenticare” quella tragedia immane dove perirono 262 minatori italiani di cui 13 marchigiani buona parte della Provincia di Pesaro.

A noi MdL ma a tutte le persone EVOCA un periodo tragico per il nostro paese: la fine della guerra – città distrutte – fabbriche del nord salvate dai Partigiani ma inoperose – disoccupazione altissima – miseria generalizzata. In questo contesto viene l’accordo con il BELGIO: carbone per le industrie da parte di quello Stato e braccia italiane per scavare carbone in quelle miniere.

I GIOVANI devono sapere che italiani, marchigiani, partirono non solo per il Belgio ma per le Americhe, con le valige di cartone legate con lo spago. Quanta sofferenzala stessa che vive oggi tanta gente che fugge dalla guerra, dalla violenza, dalla miseria in cerca - come noi allora- un posto migliore per vivere e far crescere i propri figli... l’unica differenza è le migliaia di morti che il Mediterraneo ha inghiottito e inghiotte tuttora!

Queste cose noi MdL le portiamo negli incontri di Scuola – Lavoro con gli studenti per una discuterne e per riflettere insieme con loro.

EVOCA pure un altro problema: la “Sicurezza sul Lavoro”. Quella immane tragedia quasi preannunciata per le condizioni disumane di lavoro in cui i minatori erano costretti a scavare, non ha insegnato niente o poco se ancora oggi morti e feriti sul lavoro si susseguono con una sequela continua: si pensi alla Soc.tà Eternit di cui si sapeva fin dal 1980 che l’esposizione all’amianto procurava morte e dolori infiniti; è di pochi giorni fa un altro incidente mortale all’ILVA di Taranto che segue tanti altri incidenti del passato, così come alle acciaierie di Terni... ma anche in tante piccole industrie, come in agricoltura quando soprattutto il profitto prevale sulla prevenzione. Anche su questo argomento parliamo negli incontri di scuola-lavoro.

Occorre anche dare un segnale, cioè mantenere alta questa sensibilità nelle Aziende e nell’opinione pubblica.

I Maestri del Lavoro Marchigiani, con i loro Consoli Provinciali ringraziano per l’opportunità loro offerta dal Presidente Ceriscioli e dai Sindaci Baldelli e Pesciarelli con questa celebrazione a ricordo di tante sofferenze e patimenti e soprattutto voi giovani studenti ricordate: MAI DIMENTICARE.”

Presidente del Parco dello zolfo delle Marche: *è una ricorrenza molto importante Marcinelle, che ha visto la morte dei minatori e 464 orfani italiani, ci fa riflettere su ciò che è rimasto del miracolo economico in Italia. Vite in cambio di tonnellate di carbone, decessi dovuti oltre che agli incidenti anche alla silicosi. Aldo Moro, in una visita alle miniere, definiva questo lavoro in condizioni di sicurezza precarie, “abbrutente ed inumano”. Dopo 60 anni dalla tragedia è importante parlare del fenomeno alle nuove generazioni per far capire quando sia stato importante il sacrificio fatto da tutti i minatori in generale collegato al fenomeno della emigrazione. Il Parco è stato fatto per ricordare tutto questo alle nostre future generazioni.*

Moderatore: *vari interventi hanno ricordato il disprezzo che c’era a quei tempi verso gli italiani in Belgio: “ vietato l’ingresso agli animali e agli italiani”. Le cose sono cambiate, faticosamente, ma sono cambiate: oggi gli italiani che risiedono in Belgio sono oltre 200 mila e quelli di origine italiana hanno fatto molta strada occupando posti di grande responsabilità: ricordo che uno di loro, di origine abruzzese, è stato Presidente del Consiglio.*

Consigliere Nazionale Maestri del Lavoro: *8 agosto 1956 associa questa data alla più grande tragedia sul lavoro accaduta, avevo appena 13 anni quando accadde. Sono nato all’ombra di una miniera in Belgio, dove mio padre ha lavorato per 30 anni, poi deceduto per la silicosi. La sicurezza era al minimo, i pericoli, il gas grisù, i cavi elettrici fortemente usurati che potevano provocare scintille fatali, povera gente che rimaneva al di fuori della società belga, ospitati in baracche insalubri. Vedere mio padre alla fine, soffrire per respirare, mi ha sempre seguito per tutta la vita; Il suo sogno era garantire una vita migliore, compreso un miglioramento della sicurezza del mondo*

del lavoro. Noi MdL stiamo incontrando i giovani nelle scuole per promuovere una maggiore sensibilità su queste problematiche che sono alla base anche della nostra società.

Moderatore: *Parlare di silicosi mi ricorda un'altra persona, francese di origine italiana. Suo nonno emigrò da un paese non distante, Gualdo Tadino per lavorare in miniera. La guerra lo vide partecipare alla Resistenza e morire in campo di concentramento. Suo figlio divenne sindaco del paese dove era la miniera e in quella lavorò morendo di silicosi. Ma la figlia del sindaco, morta di silicosi, è diventata ministro della Cultura francese. Uno dei simboli della fatica, della sofferenza, del riscatto. E finisco ricordando altri emigrati italiani, questi senza nome. Nel 1901, negli Stati Uniti, ci fu un terribile incidente ferroviario. Molti furono i morti. Oltre cento in due vagoni di terza classe, di legno, che prese fuoco. Tutti e cento, che andavano a lavorare in miniera, bruciati vivi. Ne raccolsero le ceneri che misero in cinque bare sepolte in una fossa comune. Vennero ricordati solo i nomi dei morti di prima e seconda classe. 115 anni dopo, grazie ad una insegnante che voleva far riflettere i suoi studenti su cosa significa essere emigrante, risollevò il caso. Il 24 agosto è stata inaugurata una statua ricordo sotto la quale c'è un'urna con alcune di quelle ceneri. Sulla statua è scritto in italiano :” Sogni persi”. Il sindaco della cittadina ha detto: “Ci serva a ricordare che questo paese delle opportunità è nato anche grazie al sacrificio di tanti”. Ricordiamolo anche noi che siamo qui oggi, a partire dai ragazzi delle scuole che devono avere un futuro, appunto, di opportunità.*

Al termine della commemorazione Il Console Regionale Marche e i Consoli Provinciali di Ancona, Ascoli Piceno – Fermo, Macerata, Pesaro hanno CONSEGNATO al Presidente della Regione ed al Sindaco di Sassoferrato il Crest della Federazione Maestri del Lavoro d'Italia affinché sia installato all'interno dell'auditorio del Parco Archeominerario di Cabernardi per ricordare questa giornata così importante in memoria dei caduti, anche per il Paese.

La manifestazione si è conclusa con la scopertura della targa a ricordo del 60° anniversario e con una visita alla miniera ed ai processi di raffinazione dello zolfo.

=====

Concludo questa relazione su una giornata straordinaria che non è stata una cerimonia, ma un ricordo, una riflessione commossa e commovente, volta sia al passato che al futuro dei nostri giovani.

Nel percorrere i sentieri, le costruzioni, la descrizione delle attrezzature che costituivano la miniera unitamente alle considerazioni degli intervenuti, abbiamo capito come i nostri padri si siano sacrificati lontano dalle famiglie, dagli affetti e che con la ricerca di un lavoro hanno risollevato il Paese nel periodo post bellico”.

Dopo tante distruzioni provocate dalla guerra hanno gettato le basi per risollevarci e per una riflessione profonda sulla necessità di dare maggiore attenzione alla sicurezza sul lavoro. E prima di loro tutti quelli che lasciarono patria, affetti, a volte la vita per cercare lavoro all'estero. Non li fermarono confini, montagne, oceani.

Se oggi ci troviamo in questa situazione di sviluppo e benessere lo dobbiamo soprattutto a queste persone, che insieme ad altre, sono stati alla base della società moderna.

E non dobbiamo dimenticare le Donne che in quei periodi costituivano l'ossatura della nuova società contribuendo in maniera fondamentale all'educazione dei figli ed alla economia familiare, curando tra l'altro, le “rimesse economiche” dei loro coniugi. Donne spesso rimaste vedove, donne coraggiose e forti. Anche loro, nei nostri cuori, Maestre del Lavoro.

Il Console Regionale
MdL Iridio Mazzucchelli

=====



Ancona, 1° OTTOBRE 2016

COMUNICATO STAMPA N. 600

**Giornata commemorativa promossa dalla Regione Marche e dai Maestri del lavoro
OGGI A BELLISIO SOLFARE E A CABERNARDI: MARCINELLE, PER NON DIMENTICARE**

Sessantanni dopo per non dimenticare. Il disastro di Marcinelle, dove persero la vita dodici minatori marchigiani è ancora molto vivo nella memoria e oggi a Bellisio Solfare nel Comune di Pergola e a Cabernardi nel Comune di Sassoferrato si è svolta una cerimonia commemorativa promossa e organizzata dalla Regione Marche e dalla Federazione regionale dei Maestri del lavoro. Due luoghi simbolo scelti per il ricordo del sacrificio di quei minatori attraverso una targa: la raffineria di zolfo a Bellisio Solfare, presso la ex scuola elementare e a Cabernardi nel sito di quella che era la più grande miniera di zolfo d'Europa e ora unico Parco archeominerario della regione, da poco recuperato alla fruibilità.

"Perpetuare il ricordo di quella tragedia - ha affermato il presidente della Regione, Luca Ceriscioli - e trasmetterlo alle nuove generazioni significa non vanificare il sacrificio di quelle vittime, anzi rendere loro onore affermando i valori della sicurezza e della dignità del lavoro, perché siano monito ma anche responsabilità per tutti a garantire condizioni di sicurezza e a pretenderle. Il ricordo dell'8 agosto 1956 e dell'incendio di Marcinelle è rimasto molto saldo nella memoria collettiva marchigiana, forse molto più di altri eventi tragici. Erano anni lontani e difficili del dopoguerra e in tanti partivano per andare a lavorare all'estero, per sostenere le loro famiglie e dare un futuro alla Nazione. Ecco allora che questo ricordo ancora forte diventa un buon punto di vista per ragionare e riflettere sulla sicurezza del lavoro. Quella tragedia ha lasciato nella nostra sensibilità e nella nostra cultura un segno indelebile. Probabilmente da questo episodio drammatico si è cominciato a prendere consapevolezza delle condizioni lavorative e si è poi sviluppato un impegno collettivo a regolamentarne la sicurezza perché nulla di simile potesse più accadere. Segno di maggior gratitudine verso quelle vittime è creare momenti come quello di oggi in cui si possa continuare a riflettere su questi valori. Allora - ha concluso il Presidente - anche una semplice targa su un muro che serva a muovere la curiosità di un ragazzo a chiedere cosa successe a Marcinelle significa formare le coscienze per costruire una società migliore."

Una tragedia dove morirono 262 persone e "per numero di vittime - come ha ricordato il presidente Ceriscioli - non può che richiamarci il triste bilancio del recente dramma del terremoto. Il disastro di Marcinelle ci evoca anche l'identità e il carattere dei marchigiani: un basso profilo ma una grande forza d'animo per ricominciare e una fortissima capacità di lavoro e di sacrificio per raggiungere obiettivi."

Iridio Mazzucchelli, Console regionale dei Maestri del Lavoro d'Italia, con commozione ha ricordato di essere figlio di un minatore che lavorò nel sito di Marcinelle, sottolineando che "questa tragedia che vogliamo ricordare identifica due direttrici importanti sui cui riflettere: i temi della migrazione e quella della sicurezza del lavoro ancora oggi profondamente collegati, che come Maestri del Lavoro portiamo anche nelle scuole per sensibilizzare i giovani. Sessantanni fa sono partite migliaia di persone per poter lavorare e venivano trattate come schiavi e in molti hanno trovato la morte. Momenti storici in cui il profitto prevaleva sulla sicurezza e sulla prevenzione ma che dobbiamo sempre scongiurare in ogni epoca. Valori che siamo impegnati a riaffermare in ogni occasione."

E' stata una cerimonia a tratti molto toccante anche per la presenza del figlio di una delle vittime, venuto appositamente dal Belgio: Marco Dionigi che perse il padre, Edo partito da Colbordolo a 32 anni in quell'incendio disastroso e di alcuni ex minatori tra i quali Francesco Angeletti che ugualmente lavorò nel sito minerario di carbone nel pozzo del Bois du Caziers. Alla cerimonia, moderata da Fausto Spegne, sono intervenuti anche Francesco Baldelli, Sindaco di Pergola, Ugo Pesciarelli, Sindaco di Sassoferrato, Carlo Evangelisti, Presidente del Parco dello Zolfo delle Marche, MdL Ugo Ruggeri, 2° Consigliere Nazionale per le Marche. Oltre alle autorità civili e militari e a circa 170 Maestri del lavoro giunti da tutta la regione, hanno partecipato il prefetto di Ancona D'Acunto, l'onorevole Emanuele Lodolini, il consigliere regionali Enzo Giancarli e 50 alunni del Liceo Scientifico di Sassoferrato.



Autorità



Partecipanti



Consegna Crest MdL



Inaugurazione Targa



Targa commemorativa



Ex dipendente miniera